

LA MIA SAGA ROMANA

PROLOGO Vivere a Roma?! Mai pensato. Mai immaginato. Mai creduto. Un giorno io potevo diventare... No. Ma che dico! Non è possibile! Certo sapevo delle cose su di Roma. La Roma degli imperatori. Romolo che l'aveva fondata. Cesare che l'aveva glorificata. Nerone che l'aveva bruciata. La Roma del Colosseo. Degli gladiatori. Spartaco. Le mura di Roma. Roma dei Papi. Il Papa di Roma. Gli obelischi di Roma. Le fontane di Roma. Roma delle Piazze. Roma dei monumenti. Roma delle chiese. San Pietro. Una delle sette meraviglie del mondo. Roma che si affaccia all'Africa, calda. Roma vicino al mare, fresca. Roma che ha addosso gli Appennini fredda. Roma collinare, mite. Roma collinosa, ventosa. Roma attraversata dal Tevere, pulita. Roma verde si respira. Roma delle piogge. La canzone "Quanto sei bella Roma, quando piove". Roma del tramonto purpureo. Roma solare.

E poi il romano che dice "che fate, n'do state, n'da annate". Articolo romano "er". Er cane. Er pupo. Er gatto. Roma degli attori. Roma di Sordi e di Verdone. Roma della Loren e di Ferilli. Roma della matriciana. Roma dei Bucatini. Roma del calcio. Roma del capitano. Roma di Totti. Per un albanese anziano la Roma è la capitale della dolce vita. Per un giovane è il posto dove si trova lo stadio Olimpico. Per un albanese religioso, Roma è la città dove andare in pellegrinaggio. Roma multinazionale. Roma olimpica. Roma moderna. Roma grande villaggio turistico. Roma una straordinaria galleria d'arte. Roma degli immigrati. Vivere a Roma? Mai pensato. Mai immaginato. Mai creduto. Ma non posso dire...mai sognato, mai desiderato.

I LADRI

Il mio primo contatto con Roma è stato non molto piacevole, anzi è stato brutto. Non sono arrivata in Italia con qualche mezzo di fortuna. L'ho raggiunta l'altra sponda del Adriatico con il traghetto, non con il gommone. Sono arrivata regolare. Passaporto. Visto. E ci siamo rimasti. Era pomeriggio quando siamo arrivati a Termini. Mi sono allontanata un po' dai miei per prendere una bibita. All'improvviso sono stata circondata da due donne. In un italiano terribile mi chiedevano dei soldi. "Signora prego, dare moneta, dare Euro". Un po' stupita cercai di allontanarmi da loro. Ho fatto due tre passi, ma quelle mi stavano addosso. "Non ho spiccioli, lasciatemi in pace" gridai, mentre volevo liberarmi di loro. Poi in un secondo erano scomparse. Ed io intanto mi avvicinai al bar. Prima di ordinare ho messo le mani in tasca per cacciare i soldi. Rimasi sbalordita. Ma solo per un momento. Ho capito subito che ero stata derubata. Sono rimasta scioccata. Invece di scoprire la bella Roma, mi è capitato un furto nel pieno centro della capitale. Dopo un po' di tempo, ricordando questa brutta storia, scherzando, dicevo ai miei amici italiani: "Io non sono stata derubata da i romani, ma dai soliti elementi della conosciuta comunità dei Rom. Ma purtroppo tutto è successo a Roma".

Riflessione - 1

Non mi ha mai convinto la storia raccontata da alcuni giornalisti che il profugo albanese è stato ingannato dalla televisione italiana, dai suoi programmi un po' zuccherati. In poche parole, hanno sognato il paradiso ed hanno trovato... Hanno scritto anche di più Con una fantasia spaventosa. Sempre sbagliando. "La TV era diventata la chiesa, l'immagine il prete, gli spot il catechismo"?! Non è vero. Non può essere

vero. I motivi sono tanti. Ma mai sono o saranno "televisivi". L' Italia è bella, la televisione italiana è bellissima. Ma per gli albanesi l'Italia era ed è il posto dove la loro povertà poteva diventare meno aggressiva, con la possibilità di sconfiggerla.

L' Italia non era e non è né l' Eldorado, né il paese dei "balocchi", ma speranza per una vita migliore.

Come per ironia dei fatti alcuni albanesi sono diventati personaggi famosi del piccolo schermo. Non per fortuna. Sono stati bravi. Gli italiani li conoscono già. Questo sì che ha a che fare con la televisione.

LA CASA

Ci sono due modi per trovare casa a Roma. Il primo con il "Porta Portese". Il secondo con le agenzie immobiliari. Ho provato tutte le due. La prima telefonata che ho fatto non era fortunata. Una signora mi ha risposto: "La casa è affittata". Ad un'altra chiamata mi hanno detto che non volevano i stranieri. Con il passare del tempo diventai pessimista. Ma non mi sono arresa. Ecco un'altra telefonata. La risposta: "La casa è libera, puoi venire a vederla". Andai. Era un piano terra. Un ex locale trasformato in un cosiddetto appartamento. Però il prezzo era salato. Un'altra. Una grande villa in costruzione. Di nuovo piano terra. Senza le finestre. Periferia abbandonata. La signora è stata sincera "affitto per far finire i lavori". Ma il prezzo era sempre alto.

Continuavo a sfogliare il "Porta Portese". Ecco un annuncio che mi fa impressione "no a gente di colore". Non capisco il perché. Ma certamente c'è l'odore di razzismo. Non è bello.

Intanto incontravo degli amici. Ognuno aveva la sua ricetta per trovare la casa. Uno si era rivolto al Caritas. Un altro era aiutato dal suo parroco. Ma ci sono anche di quelli che hanno già comprato la casa qui a Roma.

Anche io alla fine ho risolto il problema con una agenzia immobiliare. Siamo stati fortunati. I padroni di casa sono eccellenti. Ogni tanto pranziamo insieme a casa loro o a casa nostra, che è anche questa la loro casa. Scherzando il padrone ci dice: "Sapete perché andiamo d' accordo, perché abbiamo rispetto reciproco". Infatti, il mondo si vince amare il prossimo.

Riflessione 2

Vivendo a Roma ho capito molte cose. Prima di tutto di voler essere integrato, che vuol dire accettare le regole del paese in qui stai vivendo, che non è la tua patria, ma può diventare. Vuol dire rispettare le leggi. Pagare le tasse. Vivere con il sudore del proprio fronte. Portare i bambini a scuola. Partecipare nelle discussioni. Essere solidale.

Ma ci sono anche delle cose che non riesco a capire. Come mai nell'era del "signor" Computer, l'uomo straniero soffre la burocrazia dell'era del "compagno" Matita? Come mai nell' epoca del digitale all' immigrato danno come documento di identificazione un pezzo di carta chiamato permesso di soggiorno?! (tra di noi lo chiamiamo il lenzuolo). Come mai diventa difficile avere un contratto di lavoro?! Qualche volta anche il contratto della casa in affitto?! Senza fare troppo retorica dico che il problema non si deve creare, ma si deve risolvere. E la nuova tecnologia può servire di aiuto.

IL LAVORO

Qualche volta una cosa che sembra più difficile alla fine può risultare più facile. Così è successo anche a me nel trovare il lavoro. Però devo

dire che ho avuto un vantaggio e un po' di fortuna. Io sapevo cucinare. Era il mestiere che mi aveva regalato la mia mamma. Facevamo tutto nella nostra casa, dal salato al dolce. E' stato proprio una scuola. Ma entrare nella cucina italiana è stata una bella sfida.

Il titolare del ristorante dove mi sono presentata per un posto di lavoro, mi ha preso subito. Non perché mi conosceva. E stato tutto una casualità. Aveva bisogno per un aiuto cuoco. "Va a prendere il grembiule e comincia subito", m'ha detto. Tutto andò benissimo.

Ho letto da qualche parte che il cucinare è l'arte del mangiare. E in Italia la cucina è un'arte. Con il passare del tempo ho imparato molto. So fare la pasta. Le fettuccine. So fare gli sughi. La carbonara. La matriciana. L'arrabbiata. Lo scoglio. La pescatora. La boscaiola. So fare le crispelle. La pizza. Anche a casa il menu è diventato molto ricco. Si mangia alla romana, ma si mangia anche il cibo tradizionale. Per i miei amici italiani cucino lo sfogliato ripieno, il pollo con la salsa di noci. E per il dessert il famoso dolce albanese con sciroppo il "baklava".

EPILOGO

Il sogno è diventato realtà. Come per magia siamo diventati romani, cittadini romani, gente di Roma. I miei figli vanno a scuola a Roma. I loro amici sono romani.

Ogni giorno prendo il trenino; poi proseguo con la metropolitana. Torno a casa con autobus. La mattina mi fermo all'edicola. Prendo il giornale. Lo prendo anche alla metro. Andando al lavoro leggo due tre pagine. Ogni tanto andiamo alla cinema il sabato facciamo la spesa al supermercato. Domenica a messa. A casa cuciniamo alla romana. Ci piace la matriciana. I miei figli mettono il dito sulla guancia.

Una sera stavo tornando a casa. Il trenino era pieno di stranieri. Vicino a me una persona anziana. Mi guarda come se volesse accertarsi di qualcosa e mi disse "'Signora tempi duri. Non ci riconosciamo più tra di noi. Questi ci stano invadendo. Dopo dieci anni saranno loro a comandare. Faremo noi colf e i badanti. Povera Roma". Sorridendo gli risposi: "Senta signore. Non deve avere paura così è la vita. Roma così è stata sempre. Una città di tutte le razze. Forse così è anche più bella. Il mondo sta diventando globale. Ecco, anch' io sono straniera, però lei mi ha preso per una romana. Questo è un buon segno, non crede? - Non dobbiamo dire povera Roma , ma grazie Roma.

Fredarik Mikeli

1954

Albanese